

FARE FINTA E FINZIONE

**Prima voce di un dizionario
scritto da bambine e bambini**

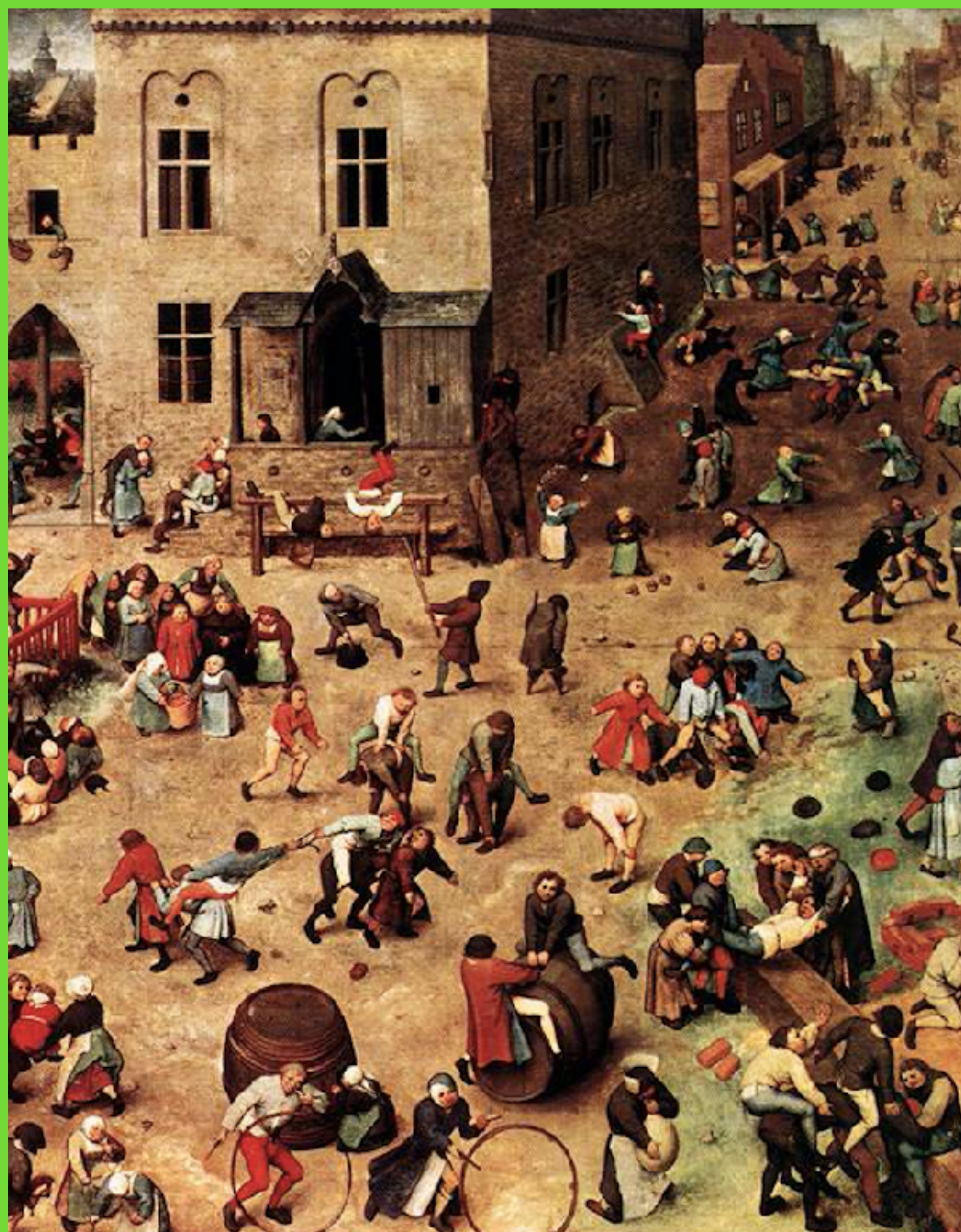
con *Luca Mori*

Un'iniziativa di www.armunia.eu



ARMUNIA

Cultura e spazi di condivisione



2019

L'IDEA

I bambini imparano a fare finta prima dei due anni e da allora continueranno a farlo per tutta la vita. In quanti modi è possibile fingere? Che relazione c'è tra il fare finta, il gioco e il teatro? E tra un gioco e un videogioco? In che senso le favole, i racconti, l'arte, i film e i cartoni animati hanno a che fare con la finzione? Qual è il confine tra illusione e inganno? Ci sono finzioni che fanno male o da cui stare attenti? Toccando in modo leggero e profondo queste e altre domande, realizzeremo una grande mappa mentale della finzione attraverso le parole e le esperienze dei bambini, traendo spunti importanti per gli adulti che hanno nei loro confronti delle responsabilità educative

Utilizzando le tecniche della conversazione filosofica con i bambini e i ragazzi, ne abbiamo coinvolto 3 gruppi (7-11 anni) in un intenso laboratorio pensato per fare emergere le loro idee sul fare finta e sulla finzione. Ecco il risultato.

2019

GLI AUTORI

Hanno partecipato agli incontri e sono quindi autrici/autori del dizionario: Adele M. (8), Alessandro (8), Alessia (9), Amelia (8), Andrea C. (11), Anna (8), Antonio P. (8), Aurora (10), Caterina (11), Diego F.C. (11), Diego L. (8), Diego N. (9), Edo (9), Elisa (5), Eva (10), Francesco (7), Gaia (8), Giada (8), Ilde (11), Irene (10), Lapo M. (8), Lara (11), Laura (6), Leonard (8), Livia (8), Lorenzo (8), Marco V. (8), Marco (10), Marta (11), Martina (10), Mattia (10), Nora (8), Sofia (11), Teresa M. (8), Tommaso (8).

FARE FINTA

Si può fare finta in molti modi. Ecco alcuni primi esempi e definizioni.

Giocare: fare finta di essere principesse, fare finta di essere un soldato

Scherzare: fare finta di dormire, fare finta di non esserci (per evitare di essere infastidito)

Mentire: fare finta di avere fatto la lezione, dire una bugia, mentire, trovare una scusa

A scuola: a scuola può capitare di fare finta di non avere capito "perché pensi che l'altro potrebbe brontolarti se non hai capito". Oppure può capitare di fare finta di essere assente, nascondendosi temporaneamente sotto il banco per non essere chiamato alla lavagna. Oppure può capitare di fare finta di ascoltare

Al cinema e a teatro: gli attori fanno finta di essere personaggi che non sono nella realtà.

fingere prov. fenher; fr. feindre; cat. sp. e port. fingir: = lat. FING-ERE - p. p. FIC-TUS - che propr. vale *foggiare*, dalla rad. FIG, congenere alla sscr. DIH e alla gr. THIG, che ha il senso primitivo di *toccare, palpare*, e il secondario *plasmare, dar figura, rappresentare una cosa sotto una forma*, onde poi l'altro metaforico d'*immaginare* e indi *simulare*; sscr. deh-mi spalmo, ungo; got. deig-an plasmare, formare, digans fittile (di terra cotta), daigs = ted. teig pasta; gr. thig-gànô io tocco Ond'è che Isidoro disse: Fictor, qui capillos mulierum linit et pertractat et ungit et nitidat (cfr. Diga, Toccare). Qualunque relazione da taluno supposta con PINGO dipingo è da escludersi (v. Pittore).

Dare studiatamente a divedere, Dimostrare ad arte ciò che non è, Simulare; ed anche Nascondere ad arte ciò che è, dando vista del contrario, Dissimulare. Vale altresì nel senso proprio Foggiare

FINZIONE

Altri esempi di finzione: **racconti (favole, fiabe, miti, romanzi), cartoni animati, fumetti, film, giochi, videogiochi, pubblicità...** Ci possono essere anche le **notizie false (fake news) su Internet o nei giornali.**

Sembra che la finzione sia ovunque! E non è sempre facile riconoscere che si tratta di finzione. A volte, poi, finzione e verità possono essere collegate. Come dice Ilde: "I miti hanno sempre una parte di verità".

A volte le situazioni sono molto complicate.

Diego: "Si può fare finta di essere felici, ma te sei arrabbiato. Una persona ti fa una cosa che ti fa arrabbiare, ma tu fai finta di essere felice, perché non vuoi che il suo amico diventi triste". Anche per gli adulti, come dice Alessandro: "Al lavoro e una persona ti dà un compito che non vorresti fare: è il tuo capo che te lo ordina e lo devi fare per forza. Puoi fare finta di non essere arrabbiato per non essere licenziato.

CORRIERE dei PICCOLI

ANNO III - N. 25.
Semestre L. 2.50 L. 50

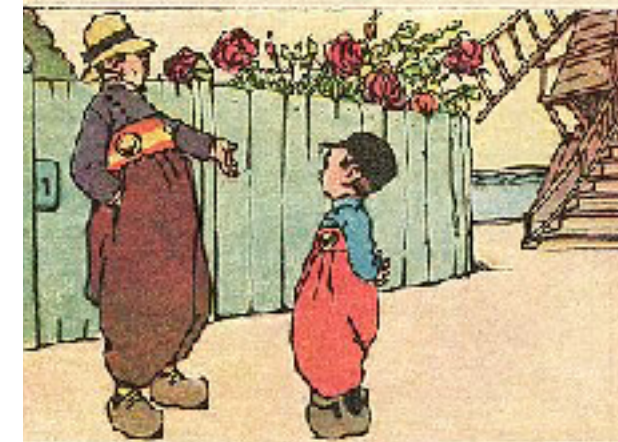
SUPPLEMENTO ILLUSTRATO
del CORRIERE DELLA SERA

UFFICIO DEL GIORNALE:
VIA SOLFERINO, N. 28.
MILANO.

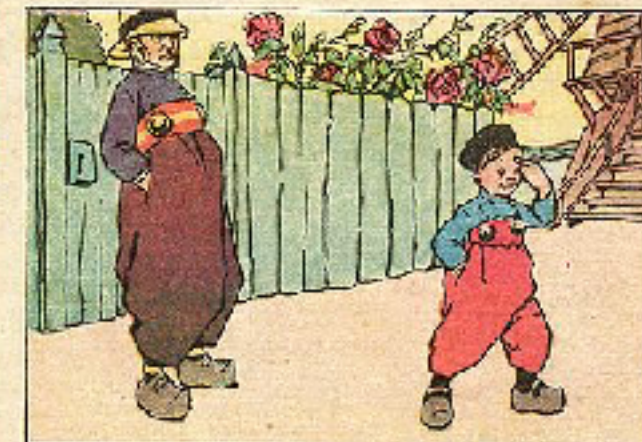
Anno III - N. 25.

9 Luglio 1911.

Cent. 10 il numero



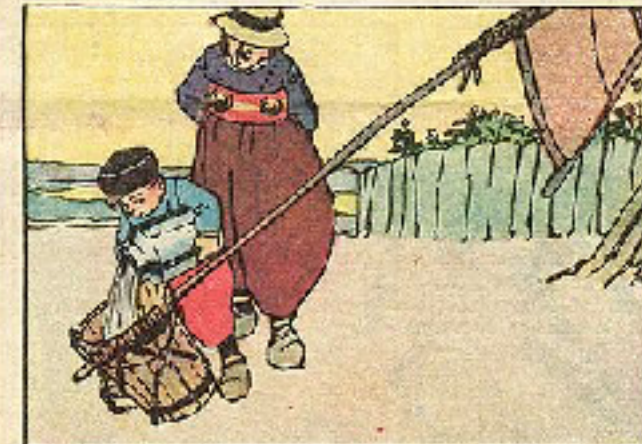
1. Starò fuori un mese e parlerò - dice Franz - ma è caldo assai
ria la chiave del mio orto, - e purtroppo i miei rosei



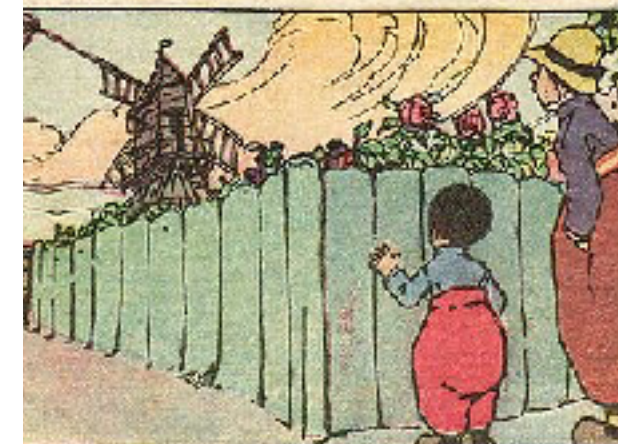
2. che nessun più avrà innaffiati. Il rimedio al triste caso
troverò certo saccati... già sa Moritz che ha buca naso



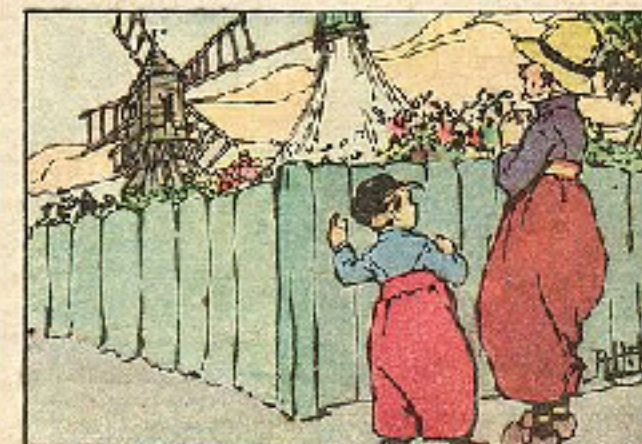
Una secchia e una lunga asta, - farà il resto il buon mulino -
ceciò ciò che al caso basta: - pensa il furbo olandese.



4. Secchia ed asta ecco legata - A versata ecco parecchia
alla pala smisurata. acqua fresca entra la secchia



Già si mette pien del vento - Sembra dire: « Franz, vedrai,
la gran pala in movimento - e son io poi tuoi rosei... »



6. Dite se Moritz, mentre gronda - « Caro Franz, non saccarrai
sui rosei l'acqua e li inonda - e anche stati fuori un anno.

LE BUGIE DEI GENITORI

Marco: "Una cosa che mi succedeva spesso da piccolo ai compleanni, quando un compleanno stava per finire e io volevo rimanere: mia mamma fingeva e diceva che era ora di partire e che gli altri bambini devono rimanere di più perché hanno da pagare...".

A volte i genitori dicono bugie per convincere i bambini a fare qualcosa. A volte ti dicono che se metti a posto la camera avrai un cioccolatino o un premio e poi non te lo danno (Ilde).

Andrea: "Quando ero al mare un bimbo aveva detto che doveva cercare il suo amico, ma una mamma ha detto di non scavalcare qualcosa perché sennò arrivava la polizia. E non era vero. Non fanno bene gli adulti a dire queste cose".

Diego F.C.: "Secondo me bisogna fare le esperienze per poi capire se una cosa è giusta o sbagliata". Ma, dice Livia, "a volte i genitori dicono le bugie a fin di bene". O "per proteggerci dai pericoli" (Diego). O "per non farci stare male" dandoci una brutta notizia" (Antonio)



IL SOGNO

Marco ritiene che il sogno non c'entri con il fare finta, ma non trova le parole per spiegare il perché.

Antonio: "I sogni sono dei filmini raccattati da vari ricordi che abbiamo".

Alessandro: "O anche immaginazione".

Ilde: "Il sogno è un desiderio. Io sono una che sogna zero, però quando sogno diventa tipo un'avventura; però è anche tipo un desiderio un sogno, perché desideri qualcosa e allora lo immagini. È un fare finta, sì, perché mentre dormi ti sembra di fare azioni".

Adele: "Uno sogna che suo babbo gli compra un orso che voleva tanto e quindi quando si sveglia è tutto eccitato, perché crede che glielo abbia comprato davvero".

Nora dice che a volte si simulano anche i movimenti di quel che si sta sognando.



MODELLARE UNA FIGURA

C'entra il lavoro con la pasta modellabile con il fare finta?

Antonio: "No, non c'entra niente, perché fare delle forme di argilla... Ah, ho capito! Facendo delle forme di plastilina si potrebbe fare finta che ci sia un drago, un omino minuscolo che sta lì fermo, che ci sia un omino veramente, però è finzione perché è plastilina!".

Scopriamo che: il verbo italiano "fingere" deriva dal latino "fingo", che poteva significare... "modellare con l'argilla"! In latino "fictor" era lo "scultore". Fingere, in latino, poteva anche significare: "toccare", "premere", "riprodurre i tratti", "rappresentare", "inventare", "immaginare".

A lato: immagine della Venere di Berekath Ram. Si è discusso se sia stata "modellata" dagli agenti naturali (acqua, urti...) oppure da una mano umana.



PITTURE, DISEGNI E STORIA DELL'ARTE

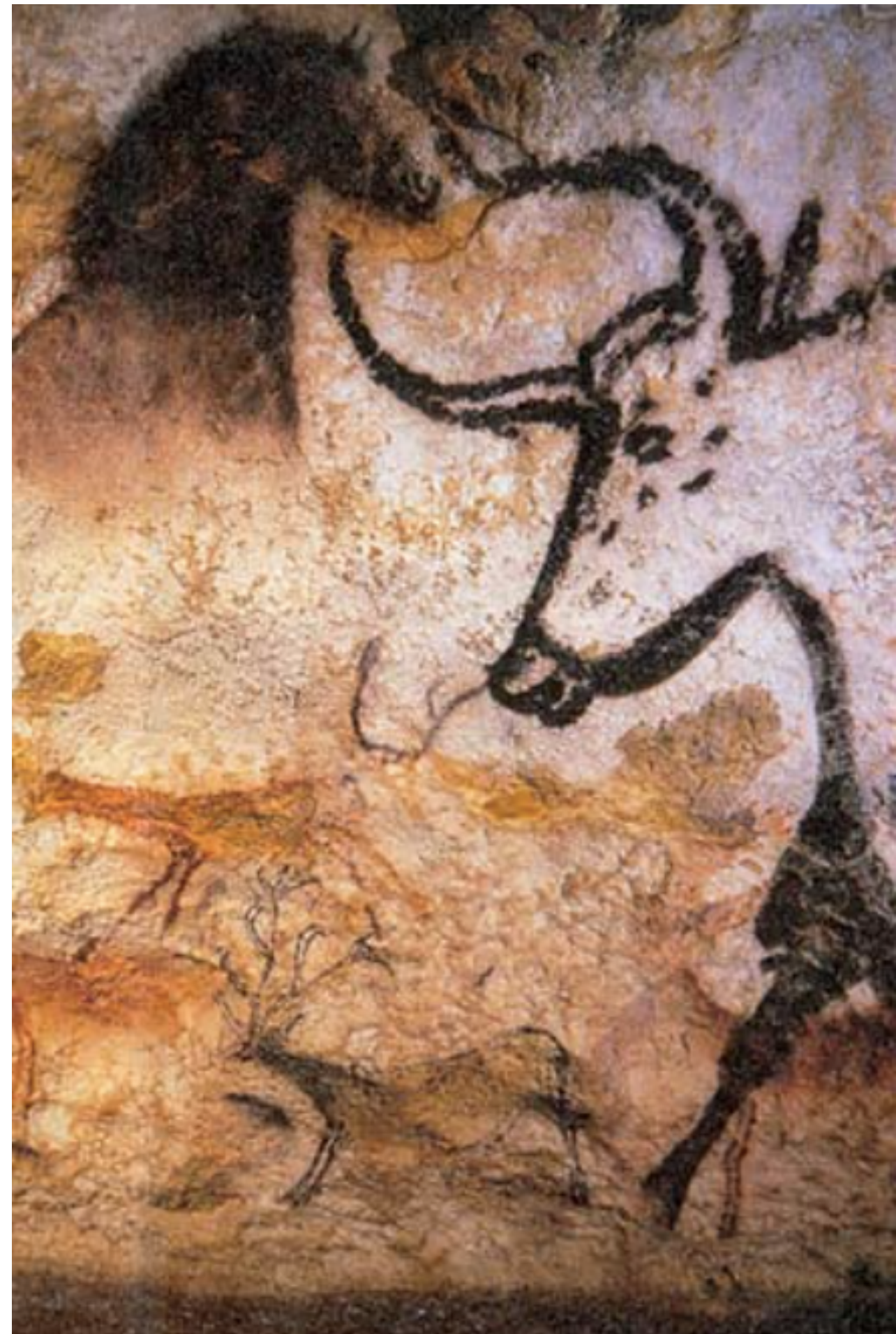
Alcuni esseri umani, migliaia di anni fa, entrarono nelle caverne e disegnarono sulle pareti cose che non erano lì presenti, come se fossero presenti. È una specie di finzione. Ma com'è accaduto?

Forse hanno voluto rendere la caverna "più abitabile", dice Andrea: forse i disegni l'hanno resa "più rassicurante".

Nora: "Per qualcuno se entri in una caverna con dei disegni può sentirsi che non ha paura, ma io ho paura anche delle cose che non possono essere vere, quindi se entro in una caverna con dei disegni mi può venire anche più paura".

Marco V: "L'hanno fatta per lasciare un ricordo visibile a quelli che verranno dopo di loro".

Lorenzo: "Si capisce che hanno usato delle scene per ricordare qualcosa, sennò hanno immaginato e fatto fantasia". Quel che è accaduto lì "c'entra con il fare finta più dei sogni". Forse descrivevano i "momenti vissuti nella giornata" (Diego N.) e dei disegni ci si può sentire fieri (Diego F.C.).



PRENDERE UNA COSA PER UN'ALTRA

Si può far finta di cavalcare un manico di scopa, come se la scopa fosse un cavallo.

Anche una sedia può essere trasformata, con la fantasia, in molti modi: porta da calcio (Marco), scialuppa di salvataggio, facendo finta che sotto ci sia l'acqua (Marta), trampolino (Andrea), macchina (Teresa), falò a cui girare attorno come Indiani (Antonio), teatrino per i pupazzi (Nora)...

Ma ci sono dei limiti alla fantasia? C'è qualcosa che la sedia non può diventare?

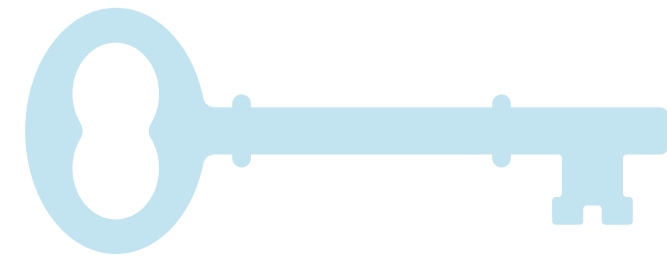
Gaia: "Non può fare finta di diventare degli occhiali". Per alcuni invece sì, può. Marta: Non possiamo fare finta che sia una persona". Secondo alcuni si può. Secondo Marco il fare finta funziona meglio se le due cose collegate (la sedia e quel che diventa) hanno in comune caratteristiche come forma, peso, dimensione, morbidezza...



FARE FINTA SIGNIFICA...

Immaginare, immaginare a occhi aperti, mentire, simulare una cosa che non sta accadendo (fare finta di dormire, ad esempio), impersonare personaggi, tradire, ingannare, barare, scherzare, usare la fantasia, sognare (ma non è chiaro...), prendere una cosa per qualcos'altro (Diego: "il mio amico fa finta di giocare con le matite che sono razzi"); pensare ciò che non è realmente vero (Caterina); fare quel che non è vero (Edo); imitare (ad esempio facendo i versi degli animali); una cosa che fai quando hai voglia di scherzare e giocare (Diego F.C.), fare sembrare a un altro che sei una cosa diversa da quello che sei (Lara). In quest'ultimo esempio risulta importante la presenza di uno "spettatore".

Lorenzo distingue una **fantasia normale** da una **fantasia fantastica**: la seconda è quella che ci fa pensare cose che non esistono in nessun modo e che non possono accadere (ad esempio, quella che ci fa pensare a un unicorno...).



GLI ANIMALI FANNO FINTA?

Francesco: "Il mio cane quando si gioca a volte fa finta di mordermi, ma non morde veramente".

Lara: "I gatti fanno finta di andare piano e poi scattano per prendere una preda".

Aurora: "Anche i camaleonti fanno finta: si mimetizzano":
Non tutti sono d'accordo: si mimetizza *veramente* il camaleonte, non per finta. Irene: "Anche se si mimetizza c'è sempre, è ancora lì". Teresa: "Fa finta perché fa finta di non esserci". Diego F.C.: "Non è lui che decide!". Francesco: "Il camaleonte decide di mimetizzarsi quando è in pericolo". Leonard: "Non è lui che decide di mimetizzarsi: è l'istinto che lo fa mimetizzare". Dalla conversazione si intuisce che **per fare finta sembra importante l'intenzione di fare finta, la decisione di iniziare a fingere.**

Ci sono animali che fanno finta di essere morti, per salvarsi dai predatori.



CONVERSAZIONE SULLA CAVERNA DI PLATONE

Dopo avere ascoltato la storia della caverna di Platone, iniziamo a ragionare sul da farsi.

Prima questione: fa bene il prigioniero che si è liberato a tornare indietro per provare a liberare i suoi ex compagni di prigionia?

Secondo Alessandro è meglio stare fuori.

Alessandro: "Lui praticamente ci sta sempre lì; esce fuori, non è abituato e ci vede più cose".

Andrea: "Io starei fuori e basta, perché se poi torna indietro gli viene la voglia di stare sempre lì".

Antonio: "Io sarei rimasto fuori, sarei andato a scoprire altre cose e poi sarei risceso a dirlo ai miei amici per farglielo vedere anche a loro, per fargli venire la stessa voglia che è venuta a lui e a farlo uscire".

Teresa e Adele la pensano come Antonio.



Tommaso: "Secondo me la storia parla che questo qui è geloso di questa cosa, quindi quando torna dice una bugia. Potrebbe dire che non c'era niente ed era uguale alla caverna". [Gli altri potrebbero essersi accorti del fatto che uno di loro è andato via].

Platone però assicura che il prigioniero che si è liberato torna indietro per informare gli altri di quel che ha visto e per convincerli a uscire con lui. Ma è difficile convincerli? Antonio: "E se sono troppo pigri e quindi non hanno la voglia di alzarsi e andare a vedere?".

Come stimolare la loro curiosità, la voglia di uscire?

Tommaso: "Potrebbe fare un disegno"

Antonio: "Per convincerli, avrei provato a fargli venire la voglia". Come? Antonio: "Dicendogli le bellezze che c'erano fuori".

Teresa: "Ma se non ci credono?"

Antonio: "E se non mi ascoltano spegnerei il fuoco, oppure toglierei quelle immagini che si muovevano e lascerei solo la luce, senza le ombre, e metterei un'ombra di me che insomma faccio... racconto tutte le bellezze".

Perché un'ombra di sé? Antonio: "Perché, visto che loro guardano solo quelle ombre, guarderebbero l'ombra di me e mi ascolterebbero".

Cosa succede se si spegne il fuoco?

Diego: "Succede un casino".

Teresa: "Non è proprio intera, ma è un'idea. Inventerei una scusa... gli direi una scusa in modo che li posso convincere per un posto nuovo".

Tommaso: "Magari potresti... torna di nuovo su e tipo gli porta l'erba, che nella caverna non c'è".

Antonio: "Gli porta una prova".

Diego: "Ma deve per forza convincerli? Lui potrebbe andare giù, dirglielo che c'è il posto migliore del mondo, e poi [anche se non li convince] tornare su e goderselo".

Alessandro: "Ma se poi si spegne il fuoco, visto che loro sono abituati a stare a sedere insieme al buio, se si spegne il fuoco dormono...".

Anna: "Io proverei a farli alzare perché così magari vedrebbero quello che avrebbe visto anche lui e gli verrebbe la voglia".

Ilde: "Secondo me potrebbe fare finta, cioè potrebbe ingannarli dicendo che dietro quel muro c'erano ombre più belle; così al posto di vedere sempre le stesse ombre, c'erano ombre diverse. Magari loro si incuriosivano, si incuriosirebbero, si alzerebbero e andrebbero insieme a lui per vedere le meraviglie che lui ha già scoperto".

Ma in questo caso particolare, ingannarli sarebbe una cosa giusta? Ingannare a volte è giusto?

Ilde: "Dipende dal punto vista. [In questo caso] sì, sarebbe giusto per scoprire cose nuove, fargli visitare il mondo, il vero mondo, e fargli imparare qualcos'altro oltre che stare seduti tutto il giorno a vedere delle immagini".

Torna in mente la questione emersa il primo giorno, degli adulti che a volte dicono ai bambini delle bugie. E non sempre è giusto... a volte sì, a volte no.

Anna: "Secondo me sarebbe giusto perché dopotutto li ingannerei ma gli farei vedere qualcosa di molto più bello".

Antonio: "Io gli porterei una prova, tipo un ciuffo d'erba, una zolla di terra con l'erba".

Diego: "Allora... secondo me ingannarli può essere giusto e no. Giusto sì, perché gli faresti vedere cose nuove. Però se magari non gli piacciono, rischia di essere cacciato dal gruppo".

Platone parlava di "nobile menzogna".

Antonio: "Loro non conoscono la tecnologia, non sanno nemmeno che esistono le case; conoscono solo le ombre".

Andrea: "Io gli direi di alzarsi e se non si alzano li alzerei di forza".

Con la forza, oppure spegnendo il fuoco all'improvviso, c'è il rischio che i prigionieri si spaventino.

Antonio: "Una cosa per correggere Andrea. Lui non poteva alzarli di forza, perché non aveva ancora tutta questa forza nelle braccia e nelle gambe. Non poteva farlo, quindi la sua ipotesi non è giusta".

Anna: "Se si spegne il fuoco all'improvviso direi [che si prendono] paura, perché sanno solo delle ombre e se non le vedono più magari si spaventano".

Se sono spaventati sono disposti ad ascoltare?

Anna: "Mezzo e mezzo, perché un po' hanno paura e un po' ti ascoltano, perché magari c'è una soluzione".

Teresa: "Ma lui non sa come si fa a spegnere il fuoco".

Tommaso: "Ma una cosa: chi sono quelli che tengono le ombre? Magari potrebbero essere alcune persone che possono aiutare a fare... che forse hanno visto fuori e possono provare a convincere".

Antonio: "Sono come dei robot".

Adele: "Per me potrebbero essere tipo degli uomini che si sono portati grigi e gli è venuta in mente quest'idea di fare le ombre, tipo una specie di cinema, e poi quelli lì che stavano seduti... [rimanevano lì]".

Alessandro: "Secondo me quelle persone tengono quelle ombre perché loro sono già andati su a vedere e non gli piaceva e hanno visto il Sole e si sono accecati. Secondo me sono ciechi e fanno le ombre per non fare accecare anche gli altri e non farli... convincere a non farli uscire. [Tenerli prigionieri] in modo che non si accecano anche loro".

Andrea: "Io ho da dire due cose. Una per correggere Alessandro. La cosa per correggere Alessandro è: Se sono ciechi come fanno a andare avanti e indietro e scendere la montagna? E poi come hanno reagito le persone che tenevano in spalla le ombre... quando lo hanno visto [il prigioniero liberato in cammino]?".

Diego: "2500 anni fa non avevano il cervello come adesso il nostro, quindi non potevano pensare come pensiamo noi". **E cosa avrà pensato Platone, allora, immaginando questa situazione?** Diego: "Non lo so".

Anna (8): "Secondo me sono i loro genitori o parenti che magari hanno avuto una brutta cosa su e per proteggere i figli li hanno mandati giù e ce li hanno lasciati".

Antonio (8): "E hanno in fatto in modo che ci rimanessero con quelle ombre. E lo stavo per dire io. Hanno avuto un'esperienza sopra e hanno visto che non andava bene, che non era per niente bella, e quindi li hanno lasciati lì appianati, quando erano ancora incoscienti, hanno acceso il fuoco e hanno preso quei così dorati e hanno cominciato a fare avanti e indietro e hanno cominciato a ipnotizzarli, a farli rimanere sempre lì come delle statue. Perché hanno avuto un'esperienza brutta fuori da quella caverna".

Lo hanno fatto per il loro bene? Hanno fatto bene?

Antonio: “[Non è giusto] perché loro forse avrebbero potuto non avere quelle esperienze brutte, fare altre scelte”.

Nora: “Forse sono stati schiavizzati da qualcuno” .[Anche quelli dietro il muro sono un po’ schiavi].

Teresa è d’accordo con Antonio e Tommaso con Nora.

Alessandro (8): “Perché forse praticamente i genitori sono andati là sopra e hanno visto che per loro non andava bene. Però se loro possono andare su e vedono... possono cambiare scelta come ha detto Antonio”.

Mattia (10): “Io sono d’accordo con Antonio. Ma scusa: se li ipnotizzavano, quello lì come ha fatto ad alzarsi e ad andare fuori?”.

Anna: “Io ho due cose da dire: secondo me... no mi è scappata la prima. La seconda: perché magari ha sentito, una roccia si è staccata e ha sentito il suono, o ha sentito il suono dei loro passi”.

Andrea: “Ma la cosa che non ha pensato Platone è come mangiano quelli che sono lì?”. Platone non ce lo dice.

Andrea: “Secondo me se non si vogliono mai alzare, muoiono da seduti... loro non possono mai alzarsi”.

Il racconto non è del tutto verosimile.

Diego: “Io invece vorrei rispondere alla domanda che hai fatto prima ad Antonio, che secondo me non è giusto che quelli che con le stecche in mano fossero i padri e i genitori di quelli seduti, non è giusto perché tutti devono provare la propria esperienza per capire se una cosa è sbagliata”.

Adele (8): “Vorrei rispondere alla domanda che hai fatto a lui. Allora, per me sono ipnotizzati solo quelli che hanno le ombre in mano. Cioè, non proprio ipnotizzati. Perché quando sono andati fuori hanno fatto una brutta esperienza e allora... vogliono tenere gli altri al sicuro [essendosi fissati su quello che è accaduto]”.

Tommaso: “Io penso che c’è tipo uno che non vuole farli uscire perché sono sempre schiavizzati, però secondo me li fanno schiavizzare perché se vanno fuori saranno tipo potenti re; questo qui non li fa uscire perché non vuole che loro prendano il suo potere”.

Ilde (11): "Secondo me invece le persone che portano le ombre sulle spalle secondo me non sono persone, ma sono burattini che sono incollati a un meccanismo che li muove avanti e indietro, che fanno fissare quelli che sono davanti al muro in modo che li ipnotizzano. Infatti questo qui quando sente il rumore si sveglia da questo ipnotizzamento, vuole scoprire quello che c'è fuori ed esce".

Martina ed Eva sono d'accordo con Adele.

Anna torna sulla verosimiglianza della storia: bisogna capire come fanno a mangiare quelli dietro il muro. Forse hanno dei sacchi con il cibo e si passano gli oggetti da portare sulle spalle.

Bambina: "L'altro dubbio che ci siamo lasciati alle spalle è come fa a rimanere sempre acceso il fuoco. Secondo me perché sotto c'è tipo della lava e tantissima legna che brucia e fa venire questo fuoco che non finisce mai".

Nora: "Secondo me le persone che tengono le ombre sono ipnotizzate perché fanno avanti e indietro, perché fanno lo stesso movimento per tanto tempo".

Alessandro: "Secondo me come ha detto Nora, le persone che stavano dietro al muro erano degli schiavi e forse

sopra c'era un re che li comandava, con un castello, loro non vogliono fare salire i loro figli per non farli diventare schiavi".

Voce: "Secondo me questa storia vuol dire che ogni persona ha diritto alla libertà"

Adele: "Io vorrei dire una cosa sull'ipotesi di Ilde. Se è tantissimo tempo fa, dove ancora c'erano i re, è difficile che ci sia un meccanismo sotto che si muove da solo; secondo invece c'è un meccanismo, ma che delle persone lo muovono". Giada: "Secondo me avevano un meccanismo che al castello c'era un buco dove mettevano in una bottiglia un messaggio, con cui lo mandavano giù da queste persone".

Antonio: "Secondo me le persone che tengono in spalla le ombre sono sempre delle persone, che però vengono... cioè, i genitori delle persone ipnotizzate a guardare le ombre sono il re e la regina, e visto che non vogliono che diventino loro re, i loro successori, che insomma li cancellino, li lasciano lì appena nati, mandano quelli schiavi lì a fare ogni giorno, come aveva detto Giada... gli davano del cibo attraverso un tubo che parte dal castello".

Platone all'inizio del racconto dice che la situazione di questi prigionieri è simile alla nostra situazione. In realtà assomigliano a noi, per quel che riguarda l'educazione e il non avere l'educazione...

Aurora: "Io a questa domanda ancora non ci ho pensato. Però quelli dietro [al muretto] possono mangiare perché possono uscire".

Anna: "Magari quei prigionieri assomigliano a noi, perché prima hanno avuto questa educazione e magari poi quelle persone dietro sono i loro genitori, e magari hanno sbattuto la testa e non si ricordano più niente... e magari mentre erano svenuti e non volevano che accadesse peggio, i loro genitori li hanno portati sotto alla caverna e li hanno bloccati con le ombre".

Tommaso: "Secondo me sono d'accordo col castello e gli schiavi. Secondo me questi schiavi non avevano sentimenti, invece queste persone avevano sentimenti e per questo secondo me aveva detto "uguali a noi" [i prigionieri]".

Quei prigionieri prendono per vere delle cose che non sono vere.

Martina: "Secondo me ci assomigliano perché sono umani, però non ci assomigliano perché noi su 24 ore non stiamo fermi a vedere le ombre: noi ci muoviamo".

Ilde: "Allora, te hai detto che in questa storia dice che sono uguali a noi. Ma uguali a noi in che senso: noi a quell'epoca o a noi oggi?" A noi essere umani, sempre.

Ilde: "Uguali a noi, come ha detto lei, perché siamo umani".

E gli umani si trovano in una situazione simile a quei prigionieri? Ilde: "Per loro gli sembravano cose non

vere... però se guardi le immagini... a loro gli sembravano vere, perché loro non le vedevano mai vere".

Diego: "Allora, quella cosa che ha detto Platone che siamo uguali a noi, mi confonde un po', perché oggi sarebbero noi davanti alla televisione". Tipo la televisione, dice qualcuno. Diego: "Tutte le trasmissioni". Cartoni animati, film, pubblicità.

Alessandro: "Per attirare l'attenzione".

Adele: "Per me lo fanno così, sono d'accordo con Alessandro, ma anche perché prendono più soldi e attirano più l'attenzione".

Tommaso: "Volevo dire che sono d'accordo che l'hanno fatto per attrarre l'attenzione. Secondo me loro non vogliono tipo bloccarli per andare fuori. Vogliono con queste ombre convincerli ad andare fuori. Perché tipo quei disegni erano reali... [rappresentano cose reali le ombre]".

Martina: "Secondo me serve per attirare l'attenzione, così hanno più soldi".

Anna: "Secondo me loro... sono vere quelle immagini perché, come ho detto io, magari hanno sbattuto la testa e hanno perso la memoria e i genitori li hanno portati lì e, visto che non si ricordavano più niente, **è stata la prima cosa che hanno visto e quindi hanno solo quell'immagine di vero e lo prendono per vero**".

Antonio: "Ma una domanda: a questo corso, non dovevamo parlare del fare finta? Quindi che c'entra questo racconto col fare finta?".

Nora: "Che ci stiamo immaginando".

"Che le ombre non sono vere". "Che è una finzione che loro prendono per vera...".

Può capitare a volte al cinema di emozionarsi per quello che si vede sullo schermo, anche se si sa che non è vero...

Antonio: "A me succede sempre. Per la prima volta che guardo un film, correvo avanti e indietro sul divano quando era la parte più bella, quando era il succo della situazione... Se [quello descritto da Platone] era [come] un cinema, era il primo cinema mai esistito al mondo".

Diego: "Io mi sono messo a piangere... [vedendo un film]".

Questo potere di farci ridere o piangere delle finzioni... ce l'ha anche il teatro? Anche quando ci sono burattini come attori?

Adele: "Allora, se i bimbi piccoli vanno al cinema e vedono un cartone tipo Peppa Pig, loro credono che sia tutto vero, perché sono piccoli e non lo sanno che è tutto finto e inventato, quindi credono che sia vero".

Andrea: "A me la stessa cosa di Diego è successa al teatro di Castello Pasquini, mi sembra I sette nani, e una signora stava urlando e io mi sono messo a piangere e me ne sono andato [dalla paura]".

Il cinema secondo Andrea è più potente: Perché al cinema ci sono le case e tipo si vede più realmente, il paesaggio completo, più realistico... invece al teatro c'è soltanto una parte delle cose che ci sono nella realtà.

Alessandro: "Secondo me come aveva detto Adele, normalmente i bambini quando vanno al cinema pensano che sia vero, che [quei personaggi] ci sono e che gli possono parlare. Secondo me i bambini piccoli pensano di essere loro i protagonisti e di parlare con gli altri".

Nora: "Secondo me è più realistico il cinema, perché al teatro vedi che è finto perché ci sono delle persone mascherate".

Teresa: "Secondo me Nora ha ragione, perché si vede a teatro che è finto".

Irene: "Secondo me è più importante il teatro, perché ci sono delle persone che si impegnano, invece al cinema è più artificiale, perché è stato creato dall'uomo. Allora, il teatro è stato creato dall'uomo, però si sono impegnati anche delle persone, invece al cinema è tutto in televisione".

Ilde: "A me però, guardando ora l'immagine [della caverna], mi sembrava come fanno il teatro i giapponesi, con tutti i burattini, con la carta, con una specie di origami su origami che la mettono insieme così, che fai dragoni... così, personaggi, che poi con dei fili trasparentissimi li fanno muovere dietro una luce".

Antonio: "Il cinema è molto più moderno perché senza... viene proiettato su uno schermo con dei macchinari che vengono... praticamente come hai fatto tu là, hai collegato al computer e hai proiettato su uno schermo. Senza tecnologia non ci sarebbe questo proiettore. I vecchi proiettori c'erano le bobine che girando passavano con queste immagini davanti a una luce che girando velocemente proiettavano sopra lo schermo. Solo che quelli più moderni fanno direttamente vedere il film, senza che girano bobine".

Mattia: "Quelli del cinema si impegnano, perché anche se non sono lì a farlo, il film non è che è stato fatto tutto al computer; è stato fatto anche nella realtà, con degli effetti speciali, ma nella realtà è stato fatto".

Diego: "Come ha detto Mattia, ci sono delle persone che si impegnano [anche nel cinema]. Mio babbo ci lavora al cinema e ci vogliono più di due anni per fare un film che dura un'ora e mezza... Tipo la scena di *Mission Impossible* 6 della motocicletta che cade... si fa la scena che si butta, è stata fatta benissimo... Secondo me è più importante il cinema. Il cinema è fatto [con i video] mentre il teatro è fatto solo una volta. Magari anche provata".

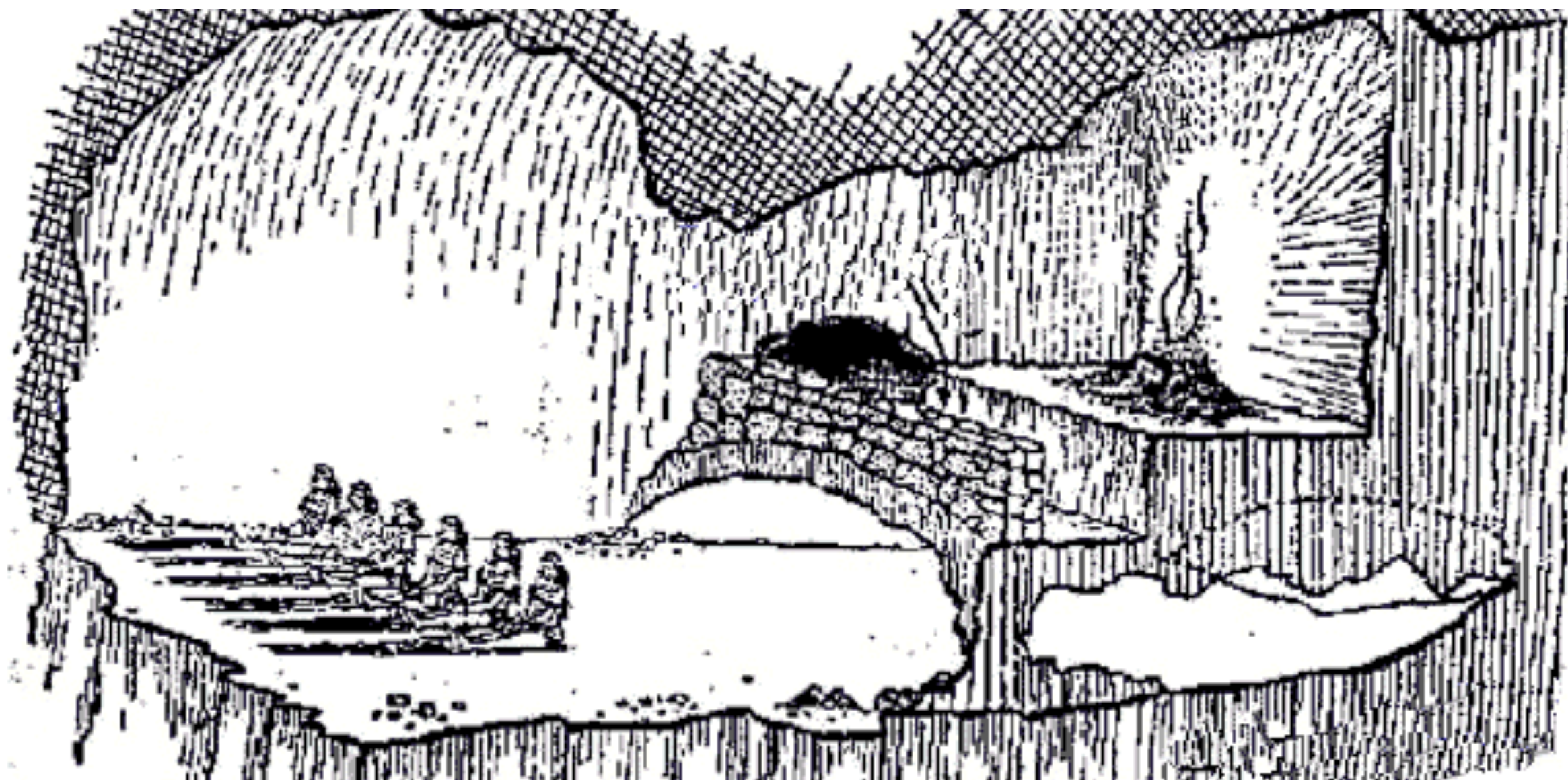
Tommaso: "La cosa del cinema e del teatro. Ma nel teatro le fanno le prove. Io l'ho fatto".

C'è chi testimonia che la mamma fa teatro e fa le prove di continuo.

Giada: "Secondo me i film non sono tanto fatti da persone; secondo me sono tutti fatti di montaggi".

Ilde: "Secondo me il teatro e il cinema sono cose completamente uguali: il teatro dal vivo, invece il cinema lo vedi in televisione. Sono le stesse cose, ma le vedi dal vivo o al video: è vero che in televisione ci sono anche gli aspetti speciali, così, però poi dal vivo... senti più... le vedi dal vivo... vedi le persone in 3D è tutta una cosa completamente diversa..., perché c'è il paesaggio vero... certo che nel teatro non è che ci sarà un grattacielo vero... [che non ci sta]... però in televisione è filmato, sono pixel".

La conversazione potrebbe continuare a lungo... forse è interminabile, ma il bello è stato iniziarla...



Fingere e fare finta | 2009